

## EXECUTIVE SUMMARY

Il rapporto "L'Europa e il cibo" presenta una valutazione dei sistemi alimentari dell'Unione europea (UE) in termini di sfide nutrizionali, agricoltura, perdita di cibo e spreco alimentare. L'analisi prende in esame gli stati membri dell'UE e il Regno Unito. L'analisi ha generato otto conclusioni principali.

### 1. Tendenze alimentari allarmanti

Tutti i paesi dell'UE presentano livelli elevati di sovrappeso e obesità (sia tra gli adulti sia tra i bambini) come pure livelli insufficienti di attività fisica. I paesi dell'Europa meridionale e il Regno Unito presentano la maggiore diffusione di sovrappeso in bambini e adolescenti. In tutti i paesi analizzati, oltre il 50% degli adulti è sovrappeso. Queste tendenze sono preoccupanti, poiché un elevato indice di massa corporea e la mancanza di attività fisica sono fattori di rischio per lo sviluppo di malattie non trasmissibili (MNT) e, pertanto, gravano sui sistemi sanitari e sullo sviluppo economico e ostacolano il benessere di ampie fasce della popolazione.

### 2. Il potenziale delle diete sane e sostenibili non è stato ancora sfruttato

Anche se tutti i paesi UE pubblicano linee guida alimentari, non tutte sono aggiornate con la stessa frequenza. Nonostante il fatto che la possibilità di migliorare la salute delle persone e del pianeta mediante l'alimentazione sia stata ampiamente studiata e segnalata, il tema della sostenibilità è inserito nelle raccomandazioni alimentari soltanto in pochi casi.

### 3. L'UE deve far fronte a una transizione alimentare verso una dieta occidentale

Nell'UE, si sta assistendo a una generale occidentalizzazione delle diete. Le diete occidentalizzate sono caratterizzate da un elevato contenuto di proteine, grassi saturi, cereali raffinati, zuccheri, alcol, sale e sciroppo di fruttosio derivato dal mais, cui si accompagna un consumo ridotto di frutta e verdura. In termini di composizione della dieta, l'UE consuma molto più sodio di quanto sia necessario dal punto di vista fisiologico. Tutti i paesi si collocano nel secondo quartile o sotto per quanto riguarda il consumo di sodio, che oscilla da 3 g/giorno in Danimarca e nei Paesi Bassi a 4 g/giorno in tutti gli altri paesi europei. Un minore apporto di sodio può ridurre il carico di morbilità e mortalità delle MNT.

### 4. In prima linea nella lotta contro il cambiamento climatico globale

L'agricoltura è responsabile di circa il 10% delle emissioni totali di gas a effetto serra (Greenhouse Gases, GHG) nell'UE. L'allevamento del bestiame contribuisce al 61% delle emissioni totali di GHG da agricoltura UE, mentre la coltivazione del terreno produce il restante 39% (senza contare le emissioni di GHG da cambio di destinazione d'uso del suolo). Il Green Deal europeo è un ambizioso pacchetto di misure volto a rendere l'UE il primo continente climaticamente neutro al mondo entro il 2050 e a dissociare la crescita economica dall'uso delle risorse. La Politica agricola comune (PAC) post-2020 tenderà di dare maggiore importanza all'ambiente e al clima. Altri fattori chiave per il progresso dell'agricoltura UE verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 sono l'istruzione, la formazione, la scienza, la tecnologia, la ricerca, l'innovazione e la digitalizzazione.

### 5. La degradazione del suolo è uno dei motivi di preoccupazione principali

La degradazione dei terreni agricoli è un problema cruciale specialmente nei paesi dell'Europa meridionale, che sono caratterizzati da un contenuto di carbonio nel suolo (in termini di percentuale sul peso) inferiore alla soglia critica dell'1,5%. Il terreno di 17 paesi sui 28 esaminati ha indicato un contenuto di carbonio nel suolo inferiore a questa soglia. L'agricoltura è una delle maggiori cause di impoverimento del contenuto di carbonio nel suolo, che a sua volta provoca la degradazione della struttura del terreno e di conseguenza l'aumento dell'erosione del suolo, della lisciviazione dei nutrienti e delle emissioni gassose. Tra tutte le regioni analizzate nel FSI 2018, l'UE presenta la percentuale maggiore di superficie agricola coltivata biologicamente rispetto alla superficie agricola totale. Negli ultimi dieci anni, la superficie occupata dall'agricoltura biologica è aumentata del 70% e continua a crescere.

### 6. All'agricoltura mancano i giovani

In genere, i giovani sotto i 35 anni coinvolti in attività agricole nei paesi analizzati sono pochi: in media, costituiscono circa il 5% della popolazione giovanile. Romania e Bulgaria sono gli unici due paesi con tassi superiori al 10%. Tutti gli altri paesi si attestano sotto il 10%. L'età media degli agricoltori UE è 53 anni. In media, le donne rappresentano circa il 50% della popolazione agricola.

### 7. Lo spreco alimentare è ancora elevato

Oltre il 20% del cibo prodotto nell'UE va sprecato. In media, ogni cittadino europeo produce ogni anno in media 58 kg di rifiuti alimentari: il livello più alto si registra in Belgio (87 kg pro capite), il più basso a Cipro (36 kg pro capite). Le perdite alimentari rappresentano circa il 3% della produzione alimentare totale.

	FSI	PERDITE E SPRECHI ALIMENTARI	PERDITA DI CIBO	SPRECO DEL CONSUMATORE FINALE	AGRICOLTURA SOSTENIBILE	ACQUA	TERRA	ARIA	SFIDE NUTRIZIONALI	QUALITÀ DELLA VITA	ASPETTATIVA DI VITA	MODELLI ALIMENTARI
Austria	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Belgio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Bulgaria	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Croazia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Cipro	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Repubblica Ceca	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Danimarca	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Estonia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Finlandia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Francia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Germania	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Grecia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Ungheria	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Irlanda	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Italia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Lettonia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Lituania	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Lussemburgo	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Malta	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Paesi Bassi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Polonia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Portogallo	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Romania	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Slovacchia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Slovenia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Spagna	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Svezia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Regno Unito	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

● Molto alto ● Alto ● Medio ● Basso

### 8. Le risposte strategiche alle perdite e agli sprechi alimentari si stanno svolgendo a livello regionale e nazionale

Negli ultimi anni, l'UE ha realizzato tre provvedimenti importanti. Anzitutto, la pubblicazione delle linee guida sulla donazione dei prodotti alimentari; in secondo luogo, l'aggiornamento delle linee guida sull'utilizzo come mangime di alimenti non più destinati al consumo umano; infine, a partire dal 2020, l'adozione di una nuova metodologia comune per misurare le perdite e gli sprechi alimentari (FLW). A livello nazionale, è possibile osservare risposte strategiche degne di nota in Francia e in Italia. La prima, nel 2016, è stata il primo paese al mondo a promulgare una legge nazionale contro le perdite e gli sprechi alimentari. La seconda ha emanato una nuova legge per agevolare le donazioni alimentari snellendo la burocrazia che le ostacola, allentando i requisiti di sicurezza alimentare e la normativa sull'etichettatura e sulla sicurezza alimentare e offrendo incentivi fiscali (ovvero, detrazioni dalle imposte sui rifiuti). Gli strumenti digitali stanno offrendo ai cittadini opzioni sempre più numerose per adottare stili di vita più sostenibili e ridurre il livello dello spreco alimentare. Infine, molte città europee stanno avviando iniziative importanti per contrastare i paradossi della filiera alimentare e fondare una vera economia circolare del cibo.